

## **Convegno di Livorno – febbraio 2011**

### **Dalla divisione della sinistra di Livorno all'unità per il socialismo nel XXI° Secolo**

#### **intervento di Luigi Fasce**

#### **Titolo Capitale e Lavoro: la secolare partita a scacchi**

<Il riformismo è socialista o non è.>  
(Giuseppe Tamburrano)

**Presupposti:** dopo lunga riflessione fatta sulla base degli eventi storici che si sono succeduti nell'arco dei novanta anni da tempo del congresso di Livorno, sulla base dell'analisi e confronto del pensiero socialista e comunista e alla luce delle riflessioni critiche di estrema attualità emerse a proposito dell'assurdità della crescita infinita in un mondo oramai al limite dello sfruttamento ambientale, mi pare di poter ragionevolmente ritenere che ci possano essere attualmente i presupposti per una ricomposizione in un pur minimale collante ideologico, sintesi delle due divergenti posizioni socialista e comunista scaturite al congresso socialista del 1921 a Livorno.

Cercherò di argomentare i fondamentali presupposti teorici di questa possibile e indispensabile riunificazione della sinistra.

Per logica conseguenza si dovrebbe finalmente ricostituire in Italia un unico partito della Sinistra il cui riferimento naturale non potrà che essere quello di un Partito Socialista sovranazionale europeo e dell'Internazionale Socialista. Questo anche per spingere a una ricomposizione della sinistra anche a livello europeo e Internazionale.

Il ruolo del PES e dell'Internazionale socialista deve tornare e elaborare e proporre un modello di economia alternativo a quello neoliberista attualmente mondialmente egemone ma devastante in campo sociale ed ecologico.

#### **Condizioni**

Le fondamentali condizioni della scissione comunista del 1921, sono state quella che la vittoriosa rivoluzione armata russa del 1917 e la concretizzazione del "socialismo reale" in URSS, ha confermato empiricamente le teorizzazioni più che marxiste, leniniste che si potesse anche in Italia, vedi Bordiga, fare in brevissimo tempo la rivoluzione proletaria e instaurare, dittatura del proletariato, Partito-Stato, totale soppressione della proprietà privata e non solo dei mezzi di produzione. Modello URSS che stata seguito anche in Italia fine agli anni 70 con lo strappo di Berlinguer e definitivamente cancellato con il dissolvimento dell'URSS stella nel 1989.

Il crollo, del 1989 del sistema URSS, fatto altrettanto reale della rivoluzione del 1917, ha

determinato da solo, senza teorizzare alcun revisionismo di sorta, e contestuale conversione del sistema URSS in un sistema socialdemocratico, si è proceduto con la psicologia infantile del tutto o nulla, o comunismo o liberismo. All'onesto Gorbaciov dall'avvoltoio Yeltsin non è stata data la pur minima chance per farlo.

Con l'effetto domino di trascinare con sé nell'arco di un ventennio anche il modello economico socialdemocratico europeo che si è andato trasformando in modello economico liberista, in questo caso accompagnato da revisionismo teorico della cosiddetta "terza via" sostanzialmente liberista.

La crisi dei mercati azionari iniziata a Wall Street nell'autunno 2008, è l'evento decisamente altrettanto concreto di rivoluzione russo del 1917, caduta dell'URSS e tracimazione dell'U.E, nei gorgi del neoliberalismo mondiale, è la inequivocabile condizione per poter ripartire a SINISTRA "con <Il passo del riformista e l'orizzonte del rivoluzionario ....>(Nichi Vendola).

Le condizioni materiali dunque ci sono. Ora dobbiamo, qui tentare di fornire le condizioni teoriche, pensare un collante ideologico che ci tenga idealmente il tutto il popolo della sinistra assieme.

**obiettivi:** riprendere la lotta contro liberismo e fondamentalismi religiosi, per la libertà della persona umana, per la giustizia sociale, per un nuovo modello cooperativo di economia che tuteli lavoro e impresa, rispetto per l'ambiente, per la fratellanza tra i popoli della terra.

**forme:** come previsto dalla nostra Costituzione repubblicana liberaldemocratica che prevede quale fonte del potere politico il popolo e l'elezione negli organismi deliberativi dei rappresentanti del popolo, dunque una forma di partecipazione rappresentativa, che non si può ottenere che mediante lo strumento dei Partiti.

Non vi è dubbio alcuno che il partito della sinistra deve avere un costante dialogo con società civile, mondo della cooperazione e sindacati.

Il partito della sinistra deve essere caratterizzato da vita democratica interna, trasparenza di bilanci e ragionevole rotazione di cariche di partito e di ruoli elettivi dal più infimo comune al Parlamento Italiano.